



REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale

MOZIONE n. 351 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 7 luglio 2021.

OGGETTO: In merito alla necessità di garantire presidi scolastici anche nelle aree interne, rurali e parzialmente montane.

Il Consiglio regionale

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 (Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4 del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133);

Premesso che:

- il d.p.r. 81/2009 indica i criteri ed i parametri per la formazione delle classi delle scuole di ogni ordine e grado;
- si prevede, pertanto, che il dirigente scolastico organizzi le classi iniziali del ciclo delle scuole con riferimento al numero complessivo degli iscritti ed assegni ad esse gli alunni secondo le diverse scelte effettuate, sulla base del piano triennale dell'offerta formativa;
- il numero minimo e massimo di alunni costitutivo delle classi può essere incrementato o ridotto del 10 per cento, nel rispetto di quanto previsto dal medesimo d.p.r. 81/2009.

Tenuto conto che esistono alcune deroghe alle indicazioni presenti dal citato d.p.r. 81/2009, che riguardano:

1. il caso di classi che accolgono alunni diversamente abili, per le quali il numero degli alunni nella classe non può superare il limite di 20, purché sia motivata tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili con curvature per la scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado, come previsto dal predetto d.p.r. 81/2009;
2. le scuole primarie che si trovano nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche, dove possono essere costituite classi con un numero inferiore rispetto a quello indicato dalla normativa nazionale, purché con un numero minimo di 10 alunni;
3. le scuole secondarie di I grado, sempre nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche, dove possono essere costituite classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, con un numero massimo di 18 alunni.

Tenuto conto che:

- da alcuni anni si assiste ad un calo demografico costante su tutto il territorio nazionale, che ha visto, secondo gli ultimi dati ISTAT consolidati, riferiti all'anno 2019, una diminuzione di quasi 551 mila residenti in cinque anni e, soprattutto, un nuovo minimo storico di nascite, per il 2019, addirittura dall'Unità d'Italia;
- in attesa del bilancio demografico definitivo per il 2020 (che l'ISTAT renderà disponibile a breve), è stato comunque anticipato che, anche per lo scorso anno, si sono accentuate alcune tendenze in atto di un ulteriore calo della natalità, complice anche il clima di grande incertezza generato dalla crisi da COVID-19 (fonte: ISTAT "Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020", 1° febbraio 2021).

Rilevato che tale allarme demografico comporta una diminuzione costante della popolazione scolastica e costituisce un trend negativo che rischia di farsi sentire in maniera consistente negli anni a venire, ripercuotendosi anche sulle iscrizioni degli alunni nei diversi gradi di istruzione;

Considerato che:

- secondo molti analisti del settore, tale calo demografico, dettato dal numero dei figli per donna (1,24), causerà alla scuola importanti contraccolpi nella formazione delle classi;
- in questi anni il fenomeno ha interessato i piccoli e medi centri, con particolare riferimento ai territori montani, in cui si è assistito ad un'aggregazione di istituti scolastici che ha portato alla nascita degli Istituti comprensivi (Infanzia, primaria e secondaria di I grado) con un unico dirigente scolastico;

- ora il fenomeno si sta gradualmente estendendo anche ai centri delle cosiddette aree interne, se non addirittura ad alcuni contesti circostanti le aree urbane che devono, purtroppo, fare i conti con la difficoltà crescente della formazione delle classi.

Tenuto conto che:

- a livello nazionale le cosiddette aree interne coprono complessivamente il 60 per cento dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52 per cento dei comuni ed il 22 per cento della popolazione, mentre in Toscana interessano circa un terzo dell'estensione complessiva del territorio regionale;
- in questi anni la Regione Toscana ha portato avanti una serie di politiche pubbliche volte a salvaguardare i servizi essenziali, abbattere le disuguaglianze territoriali e contrastare lo spopolamento di tali aree, anche tenendo conto di una classificazione regionale più articolata dei territori montani di cui alla legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali), che, però, non consente di attivare politiche regionali su materie non di competenza regionale, come è l'istruzione pubblica.

Considerato che, per quanto richiamato in precedenza, il decremento demografico si sta rivelando una vera emergenza per la scuola italiana, per il quale è necessario iniziare a porre in essere le doverose contromisure, tese a favorire la permanenza dei presidi scolastici anche in aree non specificatamente montane, ma comunque comprese nella categoria delle c.d "aree interne", ovvero in una buona parte delle aree rurali della Toscana;

Ritenuto, pertanto, opportuno che il Governo ed il Parlamento si attivino per valutare una revisione dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi delle scuole di ogni ordine e grado previsti dal citato d.p.r. 81/2009, superando la sola deroga per "comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche", ma consentendo una più ampia facoltà di deroga anche per le popolazioni residenti nelle aree rurali, interne o semi-montane, laddove interessate da evidenti fenomeni di calo demografico;

Impegna
la Giunta regionale

ad attivarsi nei confronti di Governo e Parlamento, anche in Conferenza Stato-Regioni, affinché possano essere salvaguardati i presidi scolastici nelle aree interne, rurali e parzialmente montane, anche valutando un aggiornamento dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi delle scuole di ogni ordine e grado dettati dal d.p.r. 81/2009, alla luce del consolidato e crescente calo demografico che interessa il paese e, nello specifico, le aree sopra citate, particolarmente rilevanti nel territorio della Toscana.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Antonio Mazzeo